

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISCORSO DEL RE DI SPAGNA

Il telegrafo ci ha portato ieri la notizia dell'apertura delle Cortes spagnuole, e del discorso pronunziato in questa occasione da S. M. il re Amedeo.

Tal fatto, solenne per se stesso, acquistava una maggiore importanza per le attuali condizioni della penisola iberica, dove le conquiste della rivoluzione di settembre non sembrano ancora così bene assodate da lasciare gli amici di quel nobile paese, e gli ammiratori del giovane Re, che ne occupa il trono, pienamente tranquilli sullo sviluppo degli avvenimenti.

Il partito carlista che di quando in quando fece parlare di se in questi ultimi anni con tentativi di nessuna importanza, e quasi ridicoli, si mostrava da poco in qua disposto ad approfittare delle scissure fatali serpeggianti nelle file del partito liberale in tutte le sue gradazioni, e trovava disgraziatamente un insperato ausiliario nel partito radicale, pronto a qualunque alleanza, fosse anche la più mostruosa, per afferrare quel potere, che da se solo non si sente la forza di conseguire.

La bandiera di Don Carlos che nella settimana scorsa mostravasi timidamente qua e là nelle provincie, portata da mani affatto ignote, in questi ultimi giorni cominciò a sventolare più arditamente, e a raccogliere intorno a se un maggior numero di adepti, che mantengono i loro Comitati, ed hanno i proprii organi per tutto il Regno, e perfino nella capitale.

Non è ancora questione di alcun serio pericolo, ma siccome il movimento assunse proporzioni se non altro maggiori di quelle che si sarebbero aspettate, la parola del sovrano giun-

geva in buon punto per ispirare la fiducia nei governati, assicurando un'altra volta la nazione che le leggi sarebbero fatte inesorabilmente rispettare, e che le conquiste dell'ultima rivoluzione non potrebbero essere frustrate dai criminosi tentativi di un partito, che, battuto nelle elezioni, si mette da se fuori della legge ricorrendo alla violenza per sostenere un passato impossibile.

Dopo aver accennato alle spiegazioni soddisfacenti colla repubblica di Venezuela, alla speranza di ristabilire un buon accordo colla Santa Sede, e dopo aver parlato degli affari delle Antille, ringraziando vivamente l'esercito e la marina, il discorso tocca appunto del movimento carlista, e ne accresce, diremo quasi, l'importanza, usando due volte le parole *iusurrezione e ribellione*. Lascia intravedere la necessità di misure straordinarie, e spera tuttavia che il movimento sarà prontamente represso.

Accenna a diversi progetti da presentare, e spera nel concorso del nobile popolo spagnuolo per facilitarli il cammino intrapreso.

La frase, che i giornali ufficiosi di Madrid già preconizzavano, non è mancata nel discorso, ed è quella dove S. M. il Re ha voluto dichiarare che *non imporrassi mai alla nazione*, ma neppure avrassi mai l'occasione di accusarlo di abbandonare il suo posto, nè di venir meno ai doveri impostogli dalla costituzione.

Questo concetto che ci sembra del tutto nuovo negli annali dei discorsi del trono, potrebbe sembrare a taluno inconciliabile coi termini della costituzione stessa, secondo i quali la dinastia di Savoia non potrebbe ormai in

nessun caso considerarsi come imposta perchè irrevocabilmente accettata dalla volontà della Nazione: nei doveri della costituzione, si comprende quindi anche la difesa della dinastia.

Nel suo complesso il discorso è improntato di fermezza ed energia, e giova sperare che dotato di questi sentimenti Re Amedeo riuscirà a superare la difficile crisi, e a compiere gloriosamente la sua missione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 aprile.

Avrete notato come da qualche tempo l'*Unità Cattolica* e la *Capitale* facciano a gara per tingere in nero i colori della situazione spagnuola. L'*Unità* chiama la Spagna il paese destinato a capitulare l'impresa del cattolicismo, la *Capitale* la invita a farsi capo della propaganda repubblicana intanto che non è ancora interamente asservita.

Non so come si possono metter fuori frasi siffatte, quando tutti sanno la libertà che si gode in Spagna, libertà che giunge fino a poter fornire impunemente pascolo quotidiano a simili accuse di quei due giornali estremi sotto il titolo di Bollettino Sanitario della Monarchia Spagnola.

Domani si celebrerà la famosa festa artistica di Cervara; si assicura che il concorso sarà più che doppio dell'anno scorso.

La *Libertà* accennando come gli stipendi dei prefetti in Francia sieno stati ridotti da 40 a 35 mila lire e quelli dei sottoprefetti e segretari generali di prefettura da 8 a 7 mila, osserva che non sono pagati male come in Italia. Essa mostra però di ignorare che quei funzionari hanno a loro carico lo sti-

pendio del personale dipendente, che è a loro scelta per cui in complesso gli stipendi non riescono diversi dai nostri.

La questione sospensiva proposta dalla Commissione parlamentare sul progetto di legge delle facoltà teologiche in attesa d'una legge di generale riordinamento degli studi universitarii è stata accettata dal ministro Correnti il quale ha fatto prova di una grande pieghevolezza. S.

IL PROCLAMA DI DON CARLOS

Ecco il proclama del duca di Madrid annunciatoci dal telegrafo:

« A sua Eccellenza Don Candido Nocedal, vice presidente della Giunta centrale.

« Eccellenza, il Duca di Madrid si è degnato di decidere che la minoranza carlista si astenga di sedere al Congresso. Il grande partito nazionale si è presentato alle urne elettorali accettando una forma legale che i suoi principali respingono per lottare sul terreno stesso scelto da' suoi avversari. I risultati hanno provato che la commedia ridicola del liberalismo serve unicamente a falsificare l'opinione nazionale, a rovesciare i diritti che esso medesimo ha proclamati, a portare la menzogna nel Parlamento, il lutto nel seno delle famiglie.

« Il Duca di Madrid, in vista di tali disordini, protesta oggi davanti il paese, richiamando i suoi rappresentanti; domani egli protesterà sul terreno che gli indicano la patria oppressa e le ispirazioni del suo cuore spagnuolo.

« Il Duca di Madrid vuole altresì che l'Europa intiera conosca le ragioni che giustificano il suo contegno, affinché l'opinione pubblica non s'inganni nel giudicare gli avvenimenti di Spagna.

« Il partito carlista, che rappresenta la maggioranza degli spagnoli, respinge apertamente, come esigono i suoi prin-

cipi, le mene dei liberali come avanguardia del petrolio e della dissoluzione sociale.

« Il Duca di Madrid desiderava evitare ad ogni costo di trarre il primo colpo di fucile, che non solo farà scorrere sangue spagnuolo, ma darà forse il segnale di gravi complicazioni in Europa; ma egli ha dovuto accettare la lotta sul terreno stesso dove i suoi nemici la volevano. Il partito carlista, obbedendo alla parola del suo Re, si è presentato nei comizi, dove lo aspettavano le violenze di un governo impopolare, ed il pugnale de' suoi nemici. Non è qui il luogo di ripetere le coazioni, le commedie, i sanguinosi disordini adoperati per impedire che la maggioranza spagnuola avesse la sua vera rappresentanza al Congresso.

« Il governo rivoluzionario ci chiude le porte della legalità apparente, che egli medesimo ha stabilita.

« Non resta più al Duca di Madrid ed al partito carlista che la via delle armi, per difendere l'onore, la dignità, l'indipendenza nazionale.

« Il Duca di Madrid non viene ad accendere una lunga guerra civile; con una lotta breve e decisiva egli spera di salvare la patria, e mostrare forse il cammino che mena la salvezza della società.

« Il Duca di Madrid chiede in rispetto del mondo l'onore di comandare l'avanguardia del grande esercito cattolico, che è quello di Dio, quello del trono, della proprietà, della famiglia.

« Il Duca di Madrid e con lui la maggioranza degli spagnoli, elevando il loro cuore verso Dio, fissando i loro occhi sulle disgrazie della patria, sulle angosce e dell'Europa, chiamano i loro concittadini attorno alla bandiera in cui risplendono queste parole: *Dio, la patria, il Re*; essi si rivolgono all'opinione pubblica del mondo intiero, ed otterranno il suo potente concorso.

« Il segretario del Duca di Madrid
« EMILIO DE ARJONA. »

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal *Constitutionnel*, traduzione del Giornale Padova).

PARIGI

II.

Dal 1. gennaio all'armistizio.

(Cont. V. N. 115)

Per ogni carica di un cannone da 24 s'impiegano sei libbre di polvere, per conseguenza nella carica dei 1,932 colpi tirati dai cannoni di questo calibro furono impiegate 11,592 libbre di polvere.

Ogni carica di cannone da 12 richiede un po' meno di quattro libbre di polvere: diciamo quattro libbre, il che dà per i 1,280 colpi tirati dai cannoni di questo calibro circa 5,120 libbre.

Totale della quantità di polvere impiegata nelle cariche: 16,312 libbre.

Ogni obice tirato da un pezzo da

24 contiene quattro libbre di polvere per l'esplosione; nella giornata, 7,728 libbre di polvere furono mandate nell'interno dagli obici del calibro più forte.

Ogni obice dei cannoni da 12 contiene due libbre e una frazione, mettiamo due libbre; nella giornata l'uso di questo genere di munizioni mandò 3,560 libbre di polvere contenuta nell'interno degli obici.

La consumazione della polvere in carica e per l'esplosione dei proiettili fu quindi di circa 22,000 libbre o, come può dirsi approssimativamente, di dieci tonnellate di polvere consumate in un giorno, in una sola sezione di bombardamento.

Se si pensa che il bombardamento si faceva all'est e al sud-est, non si andrà lontani dalla verità calcolando che in un solo giorno non vi furono meno di duecento tonnellate di proiettili lanciati sui forti e sulla città assediata dalla gola dei cannoni tedeschi.

Questo calcolo non comprende il fuoco dei Francesi, che non è neppure una bagatella.

Giudicate del lavoro e dei mezzi di trasporto necessari per trasportare dalla Germania, sulla fronte delle operazioni, due cento tonnellate di materiale al giorno per un numero indefinito di giorni!

Mi sembra che tutto il complesso della guerra non abbia offerto un esempio più palmare del genio guerriero di Moltke, di quello che il viaggio opportunamente ordinato per ferrovia della 16^a brigata dell'armata della Mosa. I suoi calcoli gli avevano dato la prova che von Goeben avrebbe in modo più efficace a Saint-Quentin se fosse stato rinforzato da 4 a 5,000 uomini e da parecchi cannoni. I suoi calcoli e le sue esatte informazioni gli indicarono l'ora nella quale il bisogno di quel rinforzo si farebbe sentire. La brigata partì tranquillamente per il combattimento, come un uomo di toga va a Reading o a Gloucester per l'appello di una causa; e finito il fatto suo, la brigata ritornò a prendere i suoi quartieri dinanzi a Parigi, proprio come l'uomo di toga torna ai suoi affari alla Corte del Banco della Regina.

Tale attività fece sì che per il momento cinquemila uomini diventarono diecimila. Napoleone fu forse di tutti i predecessori di Moltke quegli che ha saputo meglio utilizzare i suoi soldati mediante rapidi movimenti; ma Napoleone non aveva la locomotiva, nè i treni militari.

Durante le giornate del 22 e del 23 fino a quatt'ore pomeridiane del 24, il bombardamento di Saint-Denis fu condotto assai languidamente, e la nebbia, soprattutto in quest'ultimo giorno, era stata eccezionalmente densa. A quatt'ore cominciò un furioso cannoneggiamento, e si capi che non era da una parte sola.

I Francesi avevano approfittato della notte e della giornata di nebbia per riparare i danni che il bombardamento aveva fatto provare ai forti di Saint-Denis, per far postare nei forti del nord pezzi di un calibro più grosso di quelli che vi si trovavano prima, e per far entrare in azione una quantità di artiglieria di campagna, appoggiata dalla fanteria e dalle cannoniere per minacciare Epinay e Ormesson; e quando

la nebbia si alzò in parte, cioè verso le quattro, presero l'offensiva.

Porgendo l'orecchio mi parve di sentire il fuoco della fanteria, ma gli echi sono tanto ingannatori che rimasi convinto di essermi io stesso ingannato. Dalle due parti il cannoneggiamento fu terribile, e durò un'ora e mezza. Verso le sette della sera tutto era finito, e i nostri cannoni avevano ripreso la loro misura abituale di tiro durante la notte.

Due ufficiali di artiglieria, uno dei quali capitano, furono uccisi il 24 in una batteria. Nella notte precedente una ricognizione accompagnata da soldati del genio erasi approssimata vicino agli spalti di Saint-Denis, e fece rapporto di grandi danni recati alle fortificazioni. In seguito ad un attacco di febbre io era rimasto all'alloggio dal 22 al 25, e per conseguenza non potei raccogliere io stesso informazioni di prima mano.

Quando il mio domestico, che abitava in Margency coi miei cavalli, venne il 25 di sera per prendere le mie lettere, mi portò la notizia di una pro-

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Leggesi nell'Opinione: Pei bilanci di definitiva previsione per il 1872 furono nominati relatori il deputato Lancia di Brolo per la spesa del ministero delle finanze, il deputato Berti Domenico per il ministero dell'estero e il deputato La-Cava per quello dell'interno.

FIRENZE, 25. — Giunsero ieri sera in questa città S. A. I. la granduchessa Olga di Russia ed il numeroso suo seguito. S. A. I. ha preso alloggio nella locanda dell'Arno, dove già si trovavano allestiti i necessari appartamenti.

È giunta pure all'Hôtel de la Ville S. A. granduca della principessa Maria Amalia di Baden, e l'augusto suo consorte Guglielmo Alessandro, duca d'Hamilton, di Brandon e di Chatterault, con la loro figlia Maria Vittoria, erede del principato di Monaco.

(Gazzetta Toscana)

NAPOLI, 24. — Lo stato di salute di S. A. R. la Principessa Margherita essendo migliorato, fu deciso di sospendere il viaggio di mare che le era stato ordinato.

(Piccolo)

— Emilio Ollivier, che trovavasi a Napoli, è ripartito da alcuni giorni per la Francia.

RAVENNA, 25. — Sembra che nel circondario di Lugo sia stata fatta una grossa retata d'individui pregiudicati: tratterebbesi d'una associazione di malfattori dediti alle grassazioni, ai ricatti e consimili reati. Soppiano che finora furono operati circa 24 arresti. Appena avremo maggiori dettagli li daremo ai nostri lettori.

(Ravennate)

MILANO, 24. — Il Re di Danimarca si è visto ieri ed oggi passeggiare solo a piedi per la città. In alcune località, riconosciuto, fu accolto con segni di simpatia e rispettosa deferenza.

S. M. si mostra gratissimo dell'interessamento preso dalla nostra cittadinanza per la salute dell'augusta sua figliuola.

(Lombardia)

VENEZIA, 25. A proposito della pesca il Rinnovamento scrive: Ora che questo argomento sta per essere trattato dal Parlamento, sappiamo che, fra i numerosi pescatori di Venezia, vi ha chi pensa al modo di render noti (onde si pensi a seriamente provvedervi) gli infiniti abusi di legge, che hanno quasi annientata la tanto ricca pesca nelle Lagune, con infinito danno dei pescatori in particolare e della popolazione in generale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, — 23. — La stampa si rallegra del bell'aspetto della campagna e della precocità della vegetazione. La

habile sortita. Gli chiesi dove. Egli non lo sapeva: tale informazione gli era stata data da un'ordinanza alla quale era proibito di parlar troppo.

Tuttavia giunse il mattino senz'altra novità che il fuoco senza misericordia delle nostre batterie contro Saint-Denis.

L'aria non faceva sentire nessun crepito di fucileria, nessuna viva detonazione di pezzi di campagna sentivasi framezzo al profondo rombo dei pezzi d'assedio. Ripresi la strada delle mie antiche gallerie, il posto cioè di faccia Montmorency. Proprio sotto di me erano collocati due lunghi pezzi da 24 che facevano tutti gli sforzi possibili per rappresentarne sei.

In quella batteria dappprincipio ce n'erano stati otto; dei quali sei erano stati mandati la sera prima in mezzo alla pianura a ottocento passi circa, all'ovest del castello di Villetaneuse. Delle batterie davanti Eoghien, i pezzi corti da 24 erano stati trasportati più avanti in una posizione fra la strada ferrata e la cascina della Barre. I pezzi corti da 12 erano stati portati dalle Barre ancora più avanti, molto più in

poggia era da più giorni abbondantissima.

— Il generale Ducrot scrisse al Siecle la lettera seguente:

Signor Redattore,

« Nel numero di domenica, 21 aprile, il Siecle ha riprodotto in prima pagina una corrispondenza da Parigi al Journal de Rouen, colla quale si tende ad attribuirmi la pubblicazione indiscreta del rapporto della commissione d'inchiesta relativa alla capitolazione di Sedan.

« Io do a tale asserzione la più assoluta smentita.

« Non mi sarei mai permesso di pubblicare un documento comunicato confidenzialmente.

« E se fossi stato autorizzato a renderlo pubblico non lo avrei nè troncato nè snaturato.

« Vogliate aggradire, signore, le proteste della mia più distinta considerazione.

Generale A. Ducrot.

Secondo il generale Ducrot, aggiunge il Constitutionnel pubblicandone la lettera, il documento pubblicato da parecchi giornali sarebbe stato troncato e snaturato.

L'asserzione è grave. Non si potrà verificarla che quando il Journal Officiel si sarà deciso a pubblicare il documento autentico.

— I giornali parigini smentiscono concordemente che il sig. Thiers sia ammalato in causa d'una bronchite.

— Leggesi nell'Ordre:

Sabato, ricorrendo il sessantaquattresimo anniversario natalizio di S. M. l'imperatore Napoleone III, nato il 20 aprile 1808, le chiese di Parigi sono state tutta la giornata affollate di famiglie cristiane, rimaste risolutamente fedeli alla grande memoria del secondo impero.

INGHILTERRA, 20. — I giornali di Londra del 20 corrente annunziano che si terranno in questi giorni parecchi meetings nei quali si tratterà la questione dell'Alabama. Nella maggior parte di essi si chiederebbe al governo di respingere qualunque pretesa di rifusione di danni indiretti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — A Vienna corre voce che l'imperatore Guglielmo andrà a passare a Gastein tre settimane del mese d'agosto e che si abbotcherà quivi coll'imperatore Francesco Giuseppe.

GERMANIA, 20. — È assicurata l'approvazione della legge sull'ordinamento provinciale da parte della Camera dei signori, benchè la Commissione appartenente al partito feudale cerchi di farla respingere. — Le petizioni sui gesuiti saranno discusse nel Reichstag ai primi di maggio. La durata della sessione del Reichstag sino a dopo Pentecoste è certa, quella della Camera probabilmente sino alla metà di giugno.

lità della stazione della ferrovia di Epinay. Essi erano a circa mille duecento metri dallo spalto del forte della Briche.

Le batterie delle alture di Richebourg si erano audacemente portate avanti, ed erano state collocate sul pendio da ciascuna parte dell'altura.

I francesi continuavano a tirare dal forte della Briche e da quello del nord, ma soltanto sulle batterie più vicine.

Il risultato era completamente insignificante. Vidi obici sopra obici cadere ed esplodere nella pianura a 600 metri dietro le batterie contro le quali erano puntati; difatti non avrebbero potuto avere altro obbiettivo. I francesi non erano riusciti a toccar le batterie una sol volta.

Mi pareva che il loro fuoco fosse affatto inutile per mancanza di successo. Ora un obice vi pareva diretto contro Epinay, ora un altro cadeva sopra Eoghien, poi naturalmente due o tre altri venivano tirati contro le nuove batterie, ma colpivano nel vuoto. Frattanto il forte del nord fulminava in modo impotente e intermittente Pierrefitte e Stains, e poi i cannoni si riposavano.

SPAGNA, 21. L'imminente apertura delle Cortes, ha richiamato molto concorso di gente. Madrid è animata, ma tranquilla.

— 22. — Telegrafano da Madrid al Constitutionnel:

Il movimento Carlista scoppiò oggi alle grida: Viva Carlo VII! Morte ai liberali nelle provincie di Guipuzcoa, Havana, Terruel, Léon e Huesca.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 25 aprile

CAUSA contro Zanella Giuseppe accusato di furto.

Viene introdotto il testimonio Bernardi Pietro.

Egli racconta che pochi giorni prima che Zanella partisse dalla casa della signora Bernardi, era venuta certa Maria Benaglia ad avvisare la padrona che il servitore le avea rubato alcuni oggetti di biancheria, e della lana e portava anzi seco del salvietto marcato con cifre che la Bernardi riconobbe per sue. Racconta quindi ciò che gli aveano detto i contadini il giorno successivo al fatto e si accorda del tutto con le deposizioni della padrona, confermando che abbisognava avere una certa pratica della casa come la potea avere il Zanella per trovare la scala che ha servito per montare la finestra.

Fanno seguito al Bernardi i due testimoni Luigi e Giacinto Frasson affittuali della Bernardi. Il primo racconta che unitosi al suo cugino entrambi armati andò contro ai ladri e che videro Zanella discendere dalla scala, per darsi alla fuga, e che lo ravvisò benissimo, perchè come a suo dire, la luna gli batteva sul naso.

Giacinto Frasson, invece non ha riconosciuto il Zanella, ma ha veduto uno fuggirsene della di lui statura, essendo preceduto da un altro che correva portando della roba sulle spalle. Ambedue videro presso la porta della casa le tracce di un cavallo e carrozza.

Anche l'ostessa Marcelli di Vigodarzere, venne chiamata per disgrazia del Zanella. Essa infatti depose che nella sera del 28 giugno il Zanella assieme di altri tre, che i ghe pareva persone sospete, circa alle ore 10 si era portato nella sua osteria a bere del vino e avea tentato di pagare lo scotto con un biglietto falso, tentativo che gli andò fallito.

Dopo di che se ne partì in carrozza assieme agli altri compagni. Tutti gli altri testimoni che seguono ora conoscono il Zanella, ma lo hanno in poca buona opinione, uno di questi anzi Benaglia Riccardo confessa di non averlo da lungo tempo più voluto in casa calcolandolo poco di buono.

Perfino l'unico testimonio a scarico Martini Giuseppe non aiutò il po-

Con simile tattica ogni colpo era perduto. I francesi non imprendevano mai un fuoco regolare, a buona portata, sopra un punto dato, e di necessità in fondo alla giornata non potevano trovarsi che in peggiori condizioni di quando aveano incominciato, e per i danni sofferti e per la perdita della munizioni.

Se gli artiglieri dei forti avessero deliberatamente impresso a colpire una sola batteria o due al più, avrebbero avuto la probabilità di smontare un cannone o due, e in ogni caso di far tacere una sezione del fuoco nemico. Ma essi tiravano all'azzardo e non facevano quasi nessun male. Le perdite nelle batterie tedesche erano state ridicole.

Ma è fuor di dubbio che i forti aveano crudelmente sofferto. Il forte della Briche avea avuto due bastioni e le sue opere in pietra qua e là orribilmente polverizzate. Io potea accorgermene benissimo coll'aiuto del mio cannocchiale. Qualche traversa era del tutto spazzata probabilmente perchè troppo debole per la forza degli

vero Zanella. Giacchè quest'ultimo mentre diceva d'esser stato nella sera del 28 giugno 1871 con lui fino alle 10, Martini sostiene che alle 9 1/4 si lasciarono e che dopo egli andò pei fatti suoi fino alle 10.

Uditi così tutti i testimoni il Pubblico Ministero dimostra con tutta evidenza come Zanella sia colpevole di duplice furto. Il primo commesso durante il tempo che era domestico della signora Bernardi come fo afferma la testimone, che avea comperato sulla buona fede i tovaglioli e la lana. Del secondo furto continua, è certo che ne sia stato egli l'autore, perchè la testimonianza del Luigi Frasson è così concreta che nulla ci lascia a dubitare ed abbiamo di più la compera del canape, che ad uno disse d'averlo acquistato per 38 soldi, e ad un altro invece per 40.

La difesa dimostra come di un individuo stato altra volta condannato gli uomini ne concepiscano una brutta idea. Passa quindi a dire che l'imputazione del primo fatto non si basa che sopra la deposizione di una sola testimone che in contraddizione col prezzo di compera e che dice di avere avuto rivendere gli oggetti pel medesimo prezzo che gli avea comperati. Mostra quindi come non calcolando gli oggetti del valore di 5 fiorini non si cadrebbe sotto la pena di crimine secondo la legge austriaca.

Sulla seconda parte non trovando alcun appiglio trova inutile di parlare essendosi di già l'imputato abbastanza bene difeso da sè durante il dibattimento.

Dei 14 quesiti che si proposero ai signori Giurati venne risposto affermativamente a maggioranza a 13.

Ritenuto quindi colpevole di duplice furto il Pubblico Ministero propone la pena a 5 anni di carcere duro, proposta che venne confermata dal verdetto della Corte.

La seduta è levata alle 7 pom.

Udienza del 26 aprile 1871

Presidente

Cons. nob. RIDOLFI.

Pubblico Ministero Difensore

Cav. GAMBARA SALOM

Causa contro Businari Giuseppe di Esta dimorante ad Abano imputato di stupro.

Dietro domanda del Pubblico Ministero la causa viene trattata a porte chiuse.

Se ci sarà possibile daremo domani la requisitoria del Pubblico Ministero e la difesa.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Società dell'Allegria e Beneficenza. — IVª lista dei sottoscrittori di Azioni della Banca Padovana di Credito per l'Allegria e Beneficenza.

obici tedeschi, e il bell'aspetto dei bastioni erasi cambiato in qualche cosa come di dirupato, potrei quasi dire di desolato.

Ma i forti erano ben lungi dell'essere messi fuori di servizio: d'ordinario non facevano che tirare un po' lentamente; questo poteva essere adottato dai francesi come un sistema; ma attualmente, come se la collera li avesse invasi, mantenevano un cannoneggiamento abbastanza rispettabile, quantunque senza un numero molto grande di cannoni.

Gli artiglieri e i soldati del genio affermavano che la cortina, la quale, come tutti lo sapevano, esisteva tra i forti era stata completamente rovesciata e distrutta, e che il cammino coperto da cui si trovavano collegati non esisteva più, in modo che ogni forte non poteva ormai contare che sopra sè stesso, o sopra un appoggio venutogli da un punto direttamente dietro le spalle. Se non che le strade coperte non sono opere di pasta frolla e in quei giorni mi sono preso la libertà di supporre che si sarebbero

Luigi dott. Rasi, azioni N. 1. N. N. 1. Banca Veneta, 5. Wollemborg Giuseppe, 1. De Santi ing. Clemente, 1. Tivaroni avv. Carlo, 2. Favaron dott. Antonio, 1. Uliana Giovanni, 1. Ida Montalti Morpurgo, 1. Fratelli Apolloni, 1. Reginato Augusto, 1. Domenico Rebastello e famiglia, 3. Scabia Augusto, 1. Teresina Rebastello Tivaroni, 2. Turazza comm. Domenico, 2. Contessa Eugenia Salvi Savioli, 1. Prof. Francesco Savio Plessler, 1. Paolucci marchese Leonardo, 1. Pasquali Petrettini nob. Alessandro, 1. Pasquali Petrettini nob. Carlotta, 1. Ottolenghi Cesare, 1. Piozzi Pietro, 1. Bevilotti Giov. Batt. e Compagno, 1. Frescura Angelo, 1. Gloria e Manzoni, 1. Benvenuti dott. Gabriele, 2. Duse Masin dott. Alvisi, 1. Faccanoni colonnello Alessandro, 2. Schuster Alessandro, 1. Cantini Giovanni, 2. Candiani Antonio, 1. Zaborra nob. Paolo, 3. Arignoni Giov. Batt. 1. Brigenti Angelo, 1. Stelle Antonio, 1. Armellini Girolamo, 2. Drogh Antonio, 1. Dalan Vincenzo, 1. Ida de Kegger vedova Marina, 1. Settimo Oblac, 1. Leoni conte Carlo, 1. Dal Vecchio Trieste Enrichetta, 1. Belisai Isabella, 1. Carlotta Saccardo vedova Sartori, 1. Famiglia Manfrin, 1. — Totale Azioni N. 60.

Scuole reggimentali. — A ragione fu detto che l'esercito italiano è non soltanto la più salda guarentigia della libertà e indipendenza del paese, ma serve anche di palestra efficacissima per l'educazione e per l'istruzione dei tanti giovani che hanno l'onore di entrare in quelle file.

I risultati delle Scuole reggimentali ne offrono una prova luminosa, e per noi basta limitarci a quelli ottenuti ultimamente in questa Divisione Militare di Padova.

L'analogo specchio, che per caso ci cadde sott'occhio, presenta il grado di istruzione dei soldati componenti i vari corpi al principio delle scuole, e quello dei corpi stessi allorchè le scuole furono chiuse; e il confronto non può essere più soddisfacente.

Per provarlo non faremo che riportare le cifre relative ai due reggimenti di fanteria, 27º e 28º, qui di stanza, potendosi con lievi differenze farne l'applicazione anche agli altri corpi compresi nel territorio divisionale.

27º reggimento Fanteria — Al principio delle Scuole, Analfabeti 285. Sapevano leggere 149. Sapevano leggere e scrivere 217.

28º reggimento Fanteria — Al principio delle scuole: Analfabeti 275. Sapevano leggere 72. Sapevano leggere e scrivere 240.

27º reggimento Fanteria — Alla chiusura delle scuole: Analfabeti 12. Sapevano leggere 330. Sanno leggere e scrivere 285.

trovate grande difficoltà e incontrati grandi pericoli volendo attaccare le comunicazioni fra il forte la Briche e il forte del Nord.

La notte precedente mi era parso di sentire qualche colpo di chassapots, ma mi accorsi subito di essermi ingannato. Il fuoco partiva da qualche buon tiratore che esercitavasi contro gli artiglieri della batteria più vicina, per di sopra i bastioni della Briche. La portata, come già dissi, era di mille duecento metri, ciò che non sarebbe stato certo una impossibilità per i chassapots, ma la distanza era già troppa perchè si potesse temere da quei colpi un danno serio. Tuttavia qualche palla, come mi fu raccontato a Villetaneuse, arrivava benissimo, e avrebbe potuto essere molto incomoda pegli artiglieri tedeschi, se i pezzi avessero tirato per le cannoniere; ma siccome al contrario erasi applicato il sistema di tiro sopra un rialzo di terra gli artiglieri stavano perfettamente al coperto dai colpi, tranne che se si fosse trattato di un fuoco verticale.

(Continua)

28° reggimento Fanteria — Alla chiusura delle Scuole: Analfabeti 90. Sanno leggere e scrivere 333.

Tenendo calcolo soprattutto del poco tempo destinato per questa istruzione, e delle infinite altre cure e fatiche a cui devono attendere i soldati, l'eloquio di queste cifre non ha bisogno di commenti e forma l'elogio più lusinghiero per gli istruttori, e per chi esercita nella nostra Divisione Militare la sorveglianza delle Scuole reggimentali.

Società del Tiro a Segno Provinciale di Padova. — Sono invitati i signori soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo la sera di domenica 5 maggio alle ore 7 1/2 pom., nel locale del Comando della Guardia Nazionale, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dell'operato del Consiglio direttivo, dei lavori del Tiro a segno.
2. Progetto del Capannone.
3. Nomina del Segretario.

Occorrendo una seconda convocazione per mancanza di numero legale, essa viene indetta per la sera del successivo lunedì 6 maggio all'ora medesima.

La Presidenza.

NB. A termini del § 22 dello Statuto ogni socio potrà farsi rappresentare da un altro socio mediante lettera di procura.

Monelli. — Siamo tornati non so quante volte su quelle turbe di ragazzi che tutto il giorno insolentiscono per le contrade, e si educano alla scuola del vizio e della immoralità; e ci siamo rivolti prima di tutto ai genitori, come alla fonte più naturale, perchè custodiscano la loro prole, e l'avviano al bene: poi abbiamo invocato, in difetto, la sorveglianza delle autorità municipali, per mettervi un rimedio, ma pare che tutti facciano i sordi. Se vi ha epoca in cui le frotte di ragazzi si rendono più moleste a chi passa, è appunto quest'epoca: basta muovere sulla sera nelle piazze, nei chiassi, o sotto il Salone per assistere al più brutto spettacolo della malizia precoce in tutte le sue forme, del giuoco, delle risse, del vocabolario più osceno.

Ma qualche volta vi si aggiunge il pericolo causato dalla prepotenza di quei monelli. Un esempio l'abbiamo da più giorni nella Via Ognessanti, che ora si sta riparando, e dove una minutaglia di ragazzi fece il suo campo d'esercizio; si scambiano l'un l'altro sassate a piacere, e siccome qualcuna ne cade anche negli orti adiacenti, le persone non sono più sicure di non andarne colla testa rotta. Una ragazzina passando l'altro giorno fu colpita in modo piuttosto forte al petto, e un tale che si permise di muoverne rimprovero ebbe fortuna di potersela svignare senza qualche complimento simile anche per sé.

Speriamo che questi cenni bastino a richiamare sull'argomento l'attenzione di chi spetta, e a far sì che almeno si possa camminare per la città senza prendersi una pietra sul naso.

Edilizia. — In Via S. Leonardo e precisamente sotto il portico respiciente la contrada *Mater Domini*, non si potrebbe far sostituire un più decente serbatoio alla bruttura di quel rastello in legno che presentemente si vede e che ricorda i secoli passati?

Suonatori girovaghi. — Sempre lo stesso in questo misero pianeta: se vien fatta qualche cosa di buono, dura un poco, e poi si torna al *sicut erat*.

Il regolamento municipale, e disposizioni speciali aveano di volta in volta messo un freno salutare, all'abuso dei suonatori girovaghi, che tormentavano a tutte le ore del giorno, e in molte di quelle della notte, le orecchie dei cittadini, e ne disturbavano il lavoro, gli studii e il riposo. Le licenze di suonare eransi opportunissimamente limitate quanto al numero, e alla durata dei giorni per valersene. Ora siamo da capo, e il frastuono minaccia proporzioni mai più toccate: organi, organetti, organoni, viole, violini, violoni, clarinetti, trombe, e ogni sorta di stromenti accordati, che Dio ne abbia misericordia, infestano non solamente le contrade e gli esercizi, mascherando col pretesto della musica un nuovo genere di questua, ma si piantano in certi luoghi durante le feste del loro mestiere parassita, giuocano, fanno baccano, si strappano fra sé, ed usano anche violenze agli altri.

Vi ha specialmente un caffè in Piazza dei Frutti, dove sembra che quella turba abbia messo le sue tende, e dove comandano a bacchetta, sovente non pagando ciò che prendono, e sviano colle loro insolenze gli avventori, con grave danno del padrone dell'esercizio.

È tempo che qualcuno rimetta un freno a tanto abuso, altrimenti arriveremo

al punto che i cittadini dovranno farsi giustizia da sé. Se le disposizioni in proposito ci sono, si facciano osservare, non con intermittenza, ma in forma continua, se non si vuole che perdano il credito, e che tutti finiscano a fare ciò che loro più piace.

Sequestro. — Il supplemento del n. 33 di ieri del giornale *Il Bacchiglione* fu sequestrato.

Festa abortita. — Il mal tempo fece ieri andar a male la festa di Ponte di Brenta.

Incendio. — Per causa accidentale ieri sera verso le ore 9 appiccavasi il fuoco ai materassi, coltri pagliericcio di un letto nella casa in via Turchia del sig. N. P.; il pronto aiuto prestato dai civili pompieri e dagli agenti di P. S. valse a spegnere tosto il piccolo incendio che produsse un danno di circa lire 400. Dicesi che il proprietario sia assicurato. Si ritiene che la servente di casa sia entrata poco prima col lume in quella stanza e non si sia accorta forse d'una scintilla caduta sulle coltri.

Nessun arresto od altro fatto d'importanza.

Imminente pubblicazione. — Dalla locale Tipografia Crescini uscirà nel mese venturo l'opuscolo *La futura guerra franco-italiana* del sig. Franzoia. Costerà una sola lira. Dirigere le domande all'autore, via S. Leonardo — Padova.

Notizie finanziarie. — Ci scrivono da Londra che le azioni della Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali a Brindisi, costituitasi col capitale di 20 milioni e con sede a Roma, sono assai ricercate in Inghilterra.

Noi però amiamo credere che gli amministratori di quella Compagnia, che sono Italiani e persone assai cospicue per posizione sociale e per ben noto patriottismo, e anche gli altri capitalisti nazionali non vorranno abbandonare interamente nelle mani degli Inglesi uno stabilimento e un'impresa di tanto momento per il commercio e per gli interessi economici d'Italia, qual'è quello dei Magazzini Generali a Brindisi.

È ben facile capire perchè gli Inglesi tentino di rendersi interamente padroni di quell'affare. Essi vorrebbero potere dominare nel porto di Brindisi divenuto ora un anello principale delle loro comunicazioni e del loro traffico colle Indie, vorrebbero farne quasi un porto inglese e al tempo stesso vorrebbero anche esser padroni di un affare al quale non può mancare il più splendido successo.

Ma queste stesse ragioni devono decidere gli Italiani a non lasciarsi sfuggire una speculazione così importante e per l'utilità propria e per gli interessi del commercio nazionale.

Il Municipio di Brindisi ha dato un bell'esempio accordando all'impresa dei Magazzini generali ogni maniera di favori; esenzione di dazi e tasse comunali per 20 anni, e terreni ampissimi a condizioni sommamente favorevoli.

Ora che la sottoscrizione pubblica alle Azioni è aperta, gli Italiani non si lascino sfuggire il più sicuro, il più brillante e importante degli affari in cui possano meglio impiegare capitali.

CENNO NECROLOGICO

Nel giorno 25 corrente cessava in Arre di vivere settantenne **Caterina Fertile fu Cipriano vedova Zagolin.**

Moglie esemplare, e madre affettuosissima dedicò tutta se stessa al bene della propria famiglia con abnegazione e disinteresse superiore ad ogni elogio.

Dotata di acuto ingegno seppe con fermi propositi e schiette convinzioni religiose sopportare il profondo dolore di sopravvivere alla morte di suo marito, di cinque suoi figli in età virile e del fanciulletto suo nipote.

Con animo dignitoso sostenne le amarezze molte di questa vita.

Ebbe a guida indeclinabile delle sue azioni il giusto e l'onesto.

Benefica senza ostentazione lasciò cara memoria di sé ai poveri, agli amici e parenti.

Padova, 26 aprile 1872.

G. A. P.

Ufficio dello Stato civile di Padova:

BULLETTINO del 25 aprile 1872.

NASCITE. — Maschi N. O. Femmine N. 1. — nell'Istituto Esposti. — Maschi N. O. Femmine N. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Munaro detto Xocco Giovanni Antonio fu Antonio, maggiorenne, agente di negozio, con

Lotto Angela Isabella di Luigi, msggiorenne casalinga, entrambi di Padova.

Rossolato Sante fu Andrea, maggiorenne, falegname, con Pin Luigia Giovanna fu Antonio, maggiorenne domestica, entrambi di Padova.

MORTI. — 1. Cipriano Santa di Antonio d'anni 8 1/2, di Padova. 2. Radan-Carnicina Giuseppina fu Giorgio, d'anni 66, cuccitrice di Padova, coniugata.

— nell'Ospitale Civile. — 3. Sadocco-Bologna Teresa fu Domenico, d'anni 64, cuccitrice di Padova, coniugata. Scanderla-Peghin detta Bossolo Teresa fu Natale, d'anni 35, villica di Cadoneghe, coniugata. 5. Fabris Antonia Rosa fu Antonio, d'anni 41, villica di Camin, nubile.

— nella casa di Ricovero. — 6. Pinotto-Agata Teresa fu Antonio, d'anni 84, di Padova, vedova.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

27 aprile 1872

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 57 s. 27,7

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 54,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo a m. 30,7 dal livello medio del mare

25 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0° mill.	759,2	757,8	758,5
Temperatura centigr.	+15,0	+14,2	+13,2
Temp. del vap. acq. mill.	9,95	10,96	11,04
Umidità relativa ...	78	92	98
Dir. e forza del vento	E 1	ESE 2	E 1
Stato del cielo ...	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26

Temperatura massima — + 16,5

— minima — + 9,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 25 — mill. 5,0

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile

Il Presidente annunzia la morte dell'onor. Platino Antonio: rende elogi alle sue doti morali, e al suo patriottismo.

Vallaro gli tributa pure degli encomii.

Correnti (ministro) presenta progetti per il monte delle pensioni ai maestri elementari e pel riordinamento delle scuole speciali per i sordi muti.

Discutesi la soppressione delle cattedre di teologia nelle università.

Correnti (ministro) combatte le conclusioni della commissione, che chiede il rinvio finchè discuterassi il riordinamento generale dell'insegnamento universitario. Esamina la natura dell'insegnamento teologico, e l'incompetenza e l'impossibilità dello Stato d'impartirlo.

Insiste perchè conservisi l'art. 1° con cui si delibera la soppressione della facoltà teologica annunziando che non dissentirebbe dal meglio definire gli insegnamenti da conservarsi, attinenti alla coltura generale: invita la Camera a pronunciarsi.

Broglio relatore mantiene la proposta sospensiva della Commissione.

Boncompagni discorre in favore delle cattedre teologiche, appoggiando la deliberazione sospensiva.

Macchi combatte la sospensiva: sostiene la necessità dell'abolizione.

Messedaglia spiega che le ragioni della maggioranza della giunta non sono nella conservazione delle cattedre teologiche: propugna la convenienza del sopprimimento.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

NAPOLI, 24. — Grande eruzione del Vesuvio: il cratere sembra un vasto incendio; le lave scorrono in diverse direzioni.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il *Courrier d'Orient* dice che Midhat Pascià è dimissionario in seguito alle eccessive economie che il governo impose, ed all'eccessiva riduzione del numero degli impiegati.

non aumentano, ma tentano di concentrarsi. Contano nella Navarra 2000 uomini comandati dall'ex deputato Yrribasc. La Murcia, l'Andalusia e la Catalogna sono tranquille. Due piccole bande comparvero nella Gallizia. I giornali carlisti limitansi a riprodurre le notizie degli altri giornali.

BERLINO, 25. — I consiglieri federali della Baviera e del Wurtemberg propongono di dividere la contribuzione di guerra in maniera che dopo la deduzione delle spese cinque ottavi del restante dividasi secondo l'effettivo di ogni esercito, e durante l'anno della guerra altri tre ottavi, secondo la cifra della popolazione.

La *Gazzetta della Germania del Nord* parla fortemente contro i decreti dei giudici di Rumenia nel processo di furto commesso nella chiesa d'Ismail. Scorge in questi decreti un nuovo pericolo di tumulti e una ingiustizia.

L'Imperatrice parte per l'Inghilterra, ove fermerassi una decina di giorni, e andrà quindi a Baden.

MADRID, 24. — Iersera alla riunione della maggioranza assistettero 149 deputati, e 54 senatori. Topete presiedeva. La riunione approvò la candidatura di Rios Rosas alla presidenza del Congresso; quelle di Bolaguer, El-dungen, Gosrido, Beniter alla vicepresidenza.

Rios Rosas ringraziò promettendo di sostenere la Costituzione, la dinastia e le leggi: assicurò che la maggioranza è ferma in un solo partito amico della libertà e dell'ordine.

Sagasta in nome del governo aderì alla dichiarazione di Rosas; disse che i nemici della tranquillità impotenti sul terreno legale, ricorsero alla ribellione; soggiunse che la famiglia, e la proprietà e la religione sono minacciate dalla demagogia: la libertà dalla reazione. Il governo è deciso di far rispettare la legge e conta sul concorso della maggioranza. Terminò dicendo che risponde dell'ordine e che ha forze sufficienti per far sentire ai ribelli il peso della legge.

Serrano approvò le dichiarazioni di Rosas.

Sagasta domandò il posto più pericoloso per difendere le istituzioni, e soggiunse che è questione di onore per i rivoluzionari del settembre il salvare la dinastia e la libertà.

La riunione terminò colla grida: *Viva il Re.*

L'Iberia dice che la banda di Montenguolo fu sconfitta, lasciando 30 prigionieri. Vi ha dell'agitazione a Bastastro. Le bande della Navarra formano tre gruppi. È smentito un nuovo sciopero in Catalogna.

Un telegramma del governatore di Barcellona spedito stanotte dice che ivi regna completa tranquillità.

MADRID, 25. — I radicali e i repubblicani assistettero alla seduta preparatoria del congresso. I carlisti si sono astenuti. Nessun incidente notevole: i repubblicani riunirsi per discutere la condotta da tenere. Supponesi che decideranno di astenersi. Le bande continuano. Una di piccola comparsa nella provincia di Valladolid. Assicurasi che presso Bilbao è comparsa una banda di 200 uomini composta di minatori. Dicesi che la banda di 120 uomini della Navarra fu dispersa.

VERSAILLES, 25. — Assemblea — Raoul Duval domanda l'opinione del governo sulla partecipazione dei Sindaci, di Augers e dell'Avre ai banchetti nei quali attaccossi l'assemblea e se ne domandò lo scioglimento.

Lefranc risponde biasimando la condotta di quei sindaci; dice che i sindaci devono astenersi da ogni manifestazione di partito. Il governo non soffrirà alcuna agitazione contro l'assemblea.

Duval prendendo atto di queste parole ritira l'interpellanza.

PARIGI, 25. — L'*Univers* dice che Don Carlos entrò in Ispagna con circa 10 mila uomini.

PRAGA, 24. — La Dieta fu aperta; i deputati czechi non comparvero. Il Presidente Principe Auesperg nel discorso constatò l'importante mandato della Dieta, quello cioè di inalberare la bandiera della legalità, di ristabilire la pace coll'Impero, e di bandire le ettrili discussioni.

Il governatore Koller espresse la sua soddisfazione che la Dieta attuale dia garanzie per una attività profittevole al paese ed all'impero.

La Dieta fece una triplice salva di applausi all'imperatore all'imperatrice, alla principessa Giselda e al suo fidanzato.

MADRID, 25. — Alla Vicepresidenza del Congresso furono eletti a grande maggioranza i candidati ministeriali. È smentito ufficialmente il racconto dei giornali esteri sulla punizione dell'equipaggio di una nave che ricusò di gridare *Viva il Re*. È falso che abbia ricusato di gridare: inoltre le leggi spagnuole hanno proibito la bastonatura.

Zorilla, Moret ed altri radicali presentarsi al Re. Questo passo è considerato come un atto di adesione contro i Carlisti.

ULTIMO DISPACCIO

NAPOLI, 26. — Iersera parecchie persone recatesi al Vesuvio per vedere l'eruzione, furono attaccate dalle fiamme prorompendi dal suolo. Dicesi che furono 60 circa tra scottati e morti.

VERSAILLES, 26. — Credesi che Araim arriverà dopo votata la convenzione postale.

La polizia arrestò ieri a Lione alcuni membri dell'*Internazionale*.

Nessuna notizia certa sull'entrata di Don Carlos in Ispagna.

MADRID, 25. — Rios Rosas fu eletto presidente del Congresso con 168 voti contro 64 schede bianche.

— 26. — Le bande carliste diminuiscono in tutte le provincie, eccettuata la Navarra e le Provincie Basche. Quantunque la sollevazione non abbia grande importanza si credette conveniente far partire il maresciallo duca della Torre per Vittoria: egli riunirà il comando dei distretti militari dell'Aragona, Burgos e Navarra per procurare col'unità di comando rapide operazioni militari.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. - Compagnia equestre Gu laume. - Questa sera rappresentazione. - Ore 8 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana	73 83 75	73 67 1/2
Oro	21 59	21 66
Londra tre mesi	27 —	27 02
Francia	107 72	107 75
Prestito nazionale	82 30	82 30
Obbl. regia tabacchi	519 50	520 —
Azioni	749 —	751 —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni strade ferrate	474 —	473 75
Obbl. , ,	225 25	225 —
Buoni , ,	540 —	540 —
Obbl. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1725 —

Bartolomeo Meschin gerente resp.

OSSA

S'invita chiunque può somministrare mensilmente alcune centinaia di quintali di ossa asciutte e non cotte, come pure di avanzi di corna, ad avanzare le offerte franco sub. S. F. 478 all'ufficio di pubblicità di HAASENSTEIN ET VOGLER a Basilea. 2-341

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

del

MAGAZZINI GENERALI

di Brindisi

creata in base di Decreto Reale del 3 luglio 1871

(Vedi l'Avviso in IV pagina)

In Padova presso Franc. Anastasi.

» Adolfo Susan.

» Carlo Vason.

Depôt d'Antiquité

DE

Joseph Cellin

Place de la Cathédrale, N. 931

PADOUE

D'AFFITTARSI

4-337

per stagioni continue o per villeggiarvi: Un palazzino con campi 3 1/2 vitati e fruttati presso Volta Brozzo.

Chi vi applicasse si rivolga alla ditta Barbieri e Fiorio a S. Canciano.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 Luglio 1871

SOCIETA' ANONIMA

2-338

PER ACQUISTI E VENDITA DI TERRENI E COSTRUZIONI NELLA CITTA' DI BRINDISI

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale di 20 Milioni di lire italiane

diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna

Consiglio d'Amministrazione

D. Michelangelo Cactani, duca di Sermoneta, deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata. S. A. il Principe Carlo Poniatowski. Sig. Duca Francesco Sforza-Cesarini.

Sig. Commendatore Tito Cacace, Sen. del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli. Sig. Cav. Mariano Monticelli, Sindaco della città di Brindisi.

Sig. Commendatore Antonio Scibona. Sig. March. Vincenzo Trigona Di Canicaro, deputato al Parlamento Nazionale. Cav. Cesare Parrini professore.

Direzione della Società: ROMA, via delle Stimate, numero 34, primo piano.

PROGRAMMA

La Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviaria, l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al porto e attraversata dal tronco ferroviario costruito recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre 200 mila metri quadrati.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della Società dei magazzini generali di Brindisi.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi, tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La Compagnia si è inoltre assicurata mediante scritture private, il possesso di altri 400 mila metri quadrati di terreno all'incirca tanto all'interno della città che all'intorno del porto. Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la Compagnia, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui è appressa, si è assicurata il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi non solo per conto proprio, ma anche per conto del municipio e del governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona ha prevenuto qualunque possibilità di concorrenza.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di pubblica utilità il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso Municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha per scopo:

a) Le contrattazioni di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del governo e dei privati.
b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti nei magazzini generali in Brindisi il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione: di provvedere alle loro manutenzioni e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzino, assicurazione ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.
d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedeli di deposito all'ordine,

accompagnate dai warrants aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.
e) Di fare tutte le operazioni d'anticipazioni sul valo e delle merci depositate e di sconto dei propri titoli di deposito.
f) Di costruire un bacino di carenaggio nel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi che fu anticamente l'emporio marittimo dal vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggigiorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi per Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino per S. Goltardo il cui traforo già decretato sta per essere eseguito, ha perimento per obiettivo Brindisi a cui riannoda tutte le città dell'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo e che può (mercé i lavori già importanti eseguiti dal governo) ricevere una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attirare l'attenzione generale. Di fatto la Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga cara la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il S. Goltardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Settentrionali i loro rapporti con quelle del Levante dell'Oriente e dell'estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra a sufficienza che Brindisi oramai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle province meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno dai grandi piroscafi della Penisola ar and Oriental Company, che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della Compagnia Adriatico Orientale che fanno il servizio di Alessandria d'Egitto; da quelli del Lloyd Austriaco per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana Peirano e Danovaro e fra non molto da nuovi servizi marittimi diretti per l'Indo Cina fra cui la Compagnia Egiziana, nella quale il Viceré ha importanti interessi. I ricchi prodotti delle Indie, della Cina, del Giappone di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressoché nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi, e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi cioè dei Docks.
La Camera di commercio di Lecce (terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori ed effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sanotte e privilegiate col recente decreto reale dell'3 luglio 1871?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali istituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava il suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorvoli, quanto in questo momento Brindisi.

È d'altronde evidente che la compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi non ha a superare alcuna delle grandi difficoltà che si oppongono agli speculatori stranieri in altre parti di Europa, e basta considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal Municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal governo, amendue interessati al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di duecentomila metri quadrati di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie per quella via) e ricercati oggigiorno a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi; nonché sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbero pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il governo ed i privati, la Società marittima e la Società ferroviaria, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Docks) e di estenderne i benefici, ha approvata una legge di cui quelli di Brindisi approprieranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore di Lire duecentocinquanta ciascuna delle quali, quarantotto mila, furono assunte all'estero e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:
L. 20 all'atto della sottoscrizione.
L. 30 un mese dopo.
L. 75 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annuncio ufficiale che verrà loro partecipata. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:
1° Al sei per cento d'interesse fisso.
2° Al settantacinque per cento degli utili annuali.
3° Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi né possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisori nominativi su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Docks) in Brindisi, seconco le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del governo e dei privati.

CAPITALE SOCIALE

Il Capitale Sociale di 20 MILIONI DI LIRE è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.
Le azioni hanno diritto:
1° ad un interesse fisso del sei per cento pagabile semestralmente.
2° Al 75 per cento dagli utili constatati dall'inventario annuale.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono in Italia sono TRENTADEMLIA e vengono emesse a Lire 250 ciascuna.
Desse danno diritto, non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:
L. 20 all'atto della sottoscrizione.
L. 30 un mese dopo.
L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d'Amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del sei per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipa.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Il pagamento dei coupon e dividendi si affetta presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 aprile.

- Berlino presso Sieghelm et Simon.
- Vienna » Wiener Commissions.
- Hamburg » Commerz u Discantob.
- Cologne » Kölnische Wechselru Commissionsbank.
- Mulheim » Gustav Hanau.
- Crefeld » Holthausen Smidt e C.
- Elberfeld » A. Schueier.
- Roma » C. mp. Fond. Romana, la Ripetta 22.
- Napoli » Sede suc. della Comp. Fondiaria Romana.
- Torino » Il Banco Sconto e Sete.
- » » Carlo Defernex.
- » » Rebessi Federigo rap. la Banca del Popolo di Firenze.
- Milano » Giulio Ballinzaghi.
- Ancona » G. B. Negri.
- Alessandria » Elia Ato.
- » » Malassi di Lelio Torre.
- » » Banca Agricola Ind.

- Aquila presso F. S. Tatafiore.
- Aosta » G. B. Galesio.
- Asti » Salvatore Terracini di Marco.
- Brindisi » Sede suc. della Comp. Fond. Romana.
- » » Gusmann e Mannarini.
- » » Banco di Sicilia e sue Sedi e Succursali.
- Brescia » Angelo Duina.
- » » G. Tedessi.
- » » Andrea Muzzarelli.
- Bari » Aicardi e C.
- » » Abele Cosen.
- » » M. Traversa quond. F.
- Bergamo » Ercole dall'Ovo.
- Biella » Franc. Ceretti.
- Bologna » Luigi Meni.
- » » Eredi di S. Formiggin.
- Castellamare » G. Collinelli e C.
- Casale » I. Fontaine.
- Como » Fiz e Chiron.
- Catania » Banca Popolare.
- Cagliari » Gandolfo Mario.
- Cosenza » Fratelli Fumagalli.
- Cremona » Fruguele banchiere.
- Cuneo » Ant. Rizzi di C. P.
- Ferrara » Conette Alessandro.
- Faenza » Minorbi Beniamino.
- Firenze » G. Mazzoni.
- » » Banca Popolare.
- » » E. E. Obi eht via Panzani, N. 28.
- » » E. Fiano, via Rond. 5.
- Genova » A. Carrara.
- » » Cassa di Commercio.
- Legnago » Danesi Alfonso.
- Livorno » Fratelli Frattaglia.
- » » Carlo Perroux.
- Lucca » Giocando Pesci.
- Mantova » Sergusti Lisaandro.
- Modena » Angelo A. Fiazzi.
- » » Abram Verona.
- » » A. di E. Sacerdoti.
- » » Eredi di G. Poppi.
- Milano » Ignazio Coli.
- » » Franco Compagnoni.
- Macerata » P. Sacconi e C.
- » » Luigi Moschini.
- » » B. Com. delle Marche.
- Monza » Banca Monzese.
- Messina » Gr. L. Andreis e C.
- » » G. L. Baccalli.
- Mondovì » Bertone Ezilio.
- Novara » G. Gabrielli e figlio.
- Novi » Banca di Novi.
- PADOVA » Adolfo Susau.
- » » Carlo Vason.
- » » Francesco Anastasi.
- Palermo » G. Cuercioli.
- » » D'Orelli Guglielmo.
- Parma » Cesare Thovazzi.
- » » A. B. Licchi.
- » » Cesa e Job.
- » » G. Almanzi.
- Piacenza » Pietro Orcesi.
- » » G. Lagori.
- » » Cella e Moy.
- Pavia » Burzio Ambrogio.
- » » Camillo Ponti.
- Pinerolo » Giovanni Monet.
- Pieve di Sacco » Giuseppe Bon.
- Ravenna » E. Lavagna.
- Rovereto » Francesco Segalla.
- Rovigo » Tulio Minelli.
- Reggio (Em.) » Vincenzo Crociani.
- Siena » Giacomo Ferro.
- Treviso » Tapino Cubonelli.
- Taranto » G. B. Cantarutti.
- Udine » Emerico Morandini.
- Varese » G. Bonazzoia.
- Vercelli » A. fratelli Pugliesi.
- » » Vietti Giuseppe.
- Voghera » Banca agric. Popolare.
- Vicenza » Calef. e Comp.
- » » Ferrar e Giuseppe.
- Venezia » Errera e Vivante.
- » » Fischer e Rechsteiner.
- » » Edoardo Leis.
- » » L. Smith.
- » » Edoardo Trauner.
- Verona » G. M. Prauzstraller.
- » » P. Tomich.
- » » Leon Basileo.
- » » Eugenio Tedesco.
- » » B. Mutua Popolare.